

TERRITORI E CITTÀ

Palacongressi & Co.

campagna all'estero per i meeting del 2020

Il turismo congressuale vale un quarto dei ricavi e può integrare il business degli expò

Chi è



● **Roberto Nelli**, docente di Marketing e comunicazione all'Università Cattolica di Milano

Dove non basteranno le fiere, potranno i congressi. Fra le tante sfide della globalizzazione quella della meeting industry è fra le meno conosciute, ma fra le più dure. Si lavora sul lungo periodo, come per le olimpiadi, per aggiudicarsi con anni di anticipo un congresso internazionale. Qualche giorno fa il Palacongressi di Rimini ha esultato non solo per aver ottenuto il Bea 2016, il Best Event Awards 2016 quale miglior centro congressuale e auditorium italiano; più ancora per essere stato scelto come sede, nel 2020, del Cinc, Computing in Cardiology, e del IX International Strawberry Symposium. E guai a pensare che le fragole siano meno importanti della cardiologia computerizzata: l'Italia è uno dei maggiori produttori dell'Unione europea.

Già dodici anni fa l'Osservatorio congressuale italiano dell'Università di Bologna sti-

mava in oltre un quarto il contributo della meeting industry al fatturato turistico: 22,6 miliardi di euro sul totale di 86. Allora la stragrande maggioranza degli eventi si svolgeva nelle sale degli alberghi, i centri congressuali ospitavano il 2% del numero di eventi. Ora Federcongressi&Eventi ha dato vita all'Oice, l'Osservatorio italiano dei congressi e degli eventi realizzato da Aseri — l'Alta scuola in Economia e relazioni internazionali dell'Università Cattolica di Milano — e coordinato da **Roberto Nelli**, docente di Marketing e comunicazione nelle sedi di Milano e Piacenza, e direttore scientifico del Lamci (Research Lab on the International Meeting Industry).

Oice sta preparando il Rapporto 2016, il terzo, e oggi la fotografia è meno opaca, specie in Emilia-Romagna dove la trasformazione, ancora in corso, è avvenuta proprio negli anni della crisi e anche grazie



alla nascita del Palas di Rimini e di uno dei primi Convention Bureau, consorzio pubblico-privato con esclusive finalità di promozione e coordinamento nazionale e internazionale. Da primavera è arrivato il nuovo ordinamento turistico (legge regionale 4/2016) e Bologna si è dotata di un Convention Bureau. Il direttore di Apt Servizi, **Emanuele Burioni**, assicura di lavorare «al coordinamento con Rimini per la promozione congiunta all'estero. Obiettivo

centrale della nostra strategia è l'aumento della quota di congressi internazionali».

L'Osservatorio Oice ha censito in Italia 5.704 sedi congressuali nel 2016: 596, il 10,4%, sono in Emilia-Romagna. Bologna ne ha 76, Rimini 63, altre decine sono attive in Riviera, dove operano anche i palacongressi di Riccione e Bellaria. In Italia solo un terzo dell'offerta (misurata sulla capienza) consiste in centri congressi. In regione la quota sale

Platea
Il pubblico che arriva al Palacongressi di Rimini per partecipare a un convegno

al 38%, con 25 sedi (16 palacongressi, nove nei quartieri fieristici).

Nel 2015 si sono svolti 392.658 eventi in Italia, con un incremento dell'11% rispetto al 2014; 26 milioni di partecipanti e oltre 35 milioni di presenze. Nella sola Rimini, fra le prime otto sedi italiane (nessuna delle quali figura fra le prime dieci in Europa), gli eventi sono stati 7.500 con un milione e mezzo di partecipanti e 3 milioni di presenze. Il Palas a fine settembre era a 137 eventi con un valore medio di 95mila euro e 227mila presenze.

Il rischio che dalla frammentazione alberghiera si passi a una sovrapposizione di strutture non preoccupa gli esperti. «Un fatto molto positivo in Emilia-Romagna è l'inte-

I numeri

L'Oice nel 2016 ha censito in Italia 5.704 sedi congressuali: 596 sulla via Emilia

grazione tra i diversi turismi — osserva Roberto Nelli — così come il coordinamento territoriale della promozione e valorizzazione dell'offerta. In generale è la soluzione per superare una possibile sovrapposizione di strutture simili, ma non si può dire che la concentrazione sia eccessiva: una sede ogni 38 chilometri quadrati, contro i 25 della Lombardia e i 27 del Lazio».

Angelo Ciancarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA